

Le faticose tappe dell'unificazione massonica nel periodo post-unitario

(M. Volpe)

Le varie “Assemblee Costituenti” promosse dal Grande Oriente Italiano, a partire dal dicembre 1861, scandiscono il travagliato percorso del processo organizzativo della Massoneria italiana dopo l'unità nazionale, con il declino del “Grande Oriente Italiano” e la sua trasformazione, nell'assemblea di Firenze del 1864, per l'influsso di Lodovico Frapolli, nel “Grande Oriente d'Italia” di Rito Scozzese.

Dopo la I Costituente di Torino, dal 26 dicembre 1861 al 1° gennaio 1862, il Grande Oriente italiano tenne a Firenze, (nella sede di via Vigna Nuova 19 con delegati di 42 Logge) nei primi giorni di agosto del 1863, la sua II Assemblea Costituente che, non trovando accordo sul nominativo da sostituire nella Gran Maestranza al dimissionario Cordova, portò alla formazione di una “Giunta” composta da cinque Fratelli¹ della R.L. “Concordia” di Firenze, con l'incarico di avviare contatti con le Logge italiane degli altri raggruppamenti massonici per arrivare ad una unificazione in una nuova Assemblea Costituente che, soprattutto, portasse all'unificazione dei Supremi Consigli di Torino e di Napoli.

L'anno successivo, dal 21 al 24 maggio del 1864 sempre a Firenze, con i rappresentanti di una settantina di Logge, si tenne la III Assemblea Costituente, che, poco dopo, si perfezionò nell'Assemblea di Genova, conclusasi con la proclamazione di Giuseppe Garibaldi Gran Maestro Onorario² e “Primo Libero Muratore d'Italia”, con l'elezione di Francesco De Luca Gran Maestro e con la nomina di Cordova Gran Maestro Onorario. Come prima detto, il Grande Oriente Italiano, nel settembre dello stesso anno, mutò la sua denominazione in Grande Oriente d'Italia ed il 15 ottobre trasferì la sede ufficiale a Firenze, nuova capitale del Regno. Nella composizione del Grande Oriente troviamo nomi illustri: Pio Aducci, Giuseppe Alvisi, Orazio Antinori, Filippo De Boni, Alessandro Fortis, Ludovico Frapolli, Felice Govean, Francesco Giunti, Cesare Lunel, Mauro Macchi, Mattia Montecchi, Antonio Mordini, Giuseppe Mazzoni, Giovanni Nicotera, Angelo Piazza, Ettore Papini, Francesco Pulszky, Leone Provenzal, C.I. Ranieri, Luigi Settembrini, Giorgio Tamajo, Tommaso Villa.

Da notare la presenza femminile nella Massoneria Italiana. In un documento del 15 maggio 1864 Garibaldi scriveva. “*Io G.:M.: della Mass.: Italiana del Rito Scozzese Antico e Accettato – riconosciuto dal G.:M.: della Mass.: inglese sotto il medesimo Rito - ... propugata la creazione di Logge femminili sotto il Supremo Consiglio del*

¹ La “Giunta”, di orientamento politico democratico, era composta dai Fratelli Neri Fortini, Ettore Papini, Giuseppe Giacomo Alvisi, Cesare Lunel e Giuseppe Dolfi.

² La nomina fu portata a Garibaldi a Caprera da una commissione composta da Giuseppe Dolfi, Francesco Pulszky e Orazio Antinori. Rimanevano in realtà un contrasto con il Grande Oriente di Palermo di cui formalmente Garibaldi era Gran Maestro, ma l'Eroe dei due Mondi, non concepiva divisioni in ambito massonico ed alle rimostranze del Campanella rispondeva di «*appartenere ad una sola Massoneria*» e che lo «*spirito universale*» dell'Istituzione voleva «*la fratellanza dei popoli e non le autonomie, che sono un regresso*», in modo particolare «*nelle aspirazioni italiane*».

G.:O.: d'Italia residente provvisoriamente a Palermo...:”. E molte furono le donne iniziate in quegli anni dallo stesso Garibaldi.

Contemporaneamente operava il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato di Torino e, nell'agosto del 1864, al principe De Crouy Chanel succedeva, nella carica di Sovrano Gran Commendatore Ferdinando Gherzi. In una riunione del Supremo Consiglio, tenutasi nel luglio del 64, subito dopo l'Assemblea Costituente di Firenze, alla presenza di 11 Membri (fra cui De Crouy Chanel, Tamajo, De Luca, Gherzi, Aducci, Frapolli), si confermò la volontà di organizzare quattro sezioni concistoriali (Torino, Firenze, Napoli e Palermo) ma con un unico Supremo Consiglio³. La richiesta di trasferimento del Supremo Consiglio da Torino a Firenze, nuova capitale del Regno, provocò notevoli contrasti al suo interno. Nel 1866, nella carica di Sovrano Gran Commendatore, successe a Ferdinando Gherzi il conte Alessandro de Milbitz⁴, che poi avrebbe dato vita, assieme a Timoteo Riboli, ad una scissione con la costituzione di un altro Supremo Consiglio.

Oltre quindi, al Supremo Consiglio di Firenze (collegato al Grado Oriente di Frapolli) operava quello di Torino. Ma anche in Sicilia operavano due Supremi Consigli: quello di Rito Scozzese Antico ed Accettato di Palermo, con Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, ed il Supremo Consiglio Centrale di Sicilia di R.S.A.A. del principe di Sant'Elia. Va aggiunto che un gruppo di Logge milanesi praticavano il Rito Simbolico.

Nel giugno del 1867 a Napoli si tenne la V Assemblea Costituente, presso il Tempio della Loggia “Egeria”. Vi si proclamò Giuseppe Garibaldi⁵ Gran Maestro onorario a vita e Francesco De Luca Gran Maestro onorario. Filippo Cordova fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, con Frapolli 1° Gran Maestro Aggiunto e Tamajo Secondo Gran Maestro Aggiunto. In realtà, otto giorni dopo, Cordova si dimise dall'incarico (ufficialmente per motivi di salute) e Frapolli assunse la carica di Gran Maestro, restando così incontrastato vincitore di quella disputa con Cordova iniziata fin dal 1863, con la definitiva predominanza del Rito Scozzese su quello Simbolico che era stato adottato dal Grande Oriente italiano.

Il Frapolli si dette molto da fare per definire l'aspetto normativo ed in quello stesso anno pubblicò gli Statuti Generali dell'Ordine, il Regolamento delle Logge ed i Rituali dei primi Tre Gradi. All'art. 11 degli Statuti Generali⁶ si legge:

«La maggioranza dei Liberi Muratori, appartenenti alla Comunione italiana, riconosce i legami del Rito Scozzese applicato – nelle sue formule, cerimonie e distintivi – alle

³ Al punto 1° si legge: «*Nella Comunione italiana del rito Scozz. A. e A., il Gr. Conc. solo è diviso per sezioni di 15 membri ciascuna, residenti nei 4 centri di Torino, Firenze, Napoli e Palermo. Il Supr. Cons. dei FFr. 33 di Rito Scozzese A. e A., in Italia, è indivisibile, comunque i suoi membri si trovino dispersi nelle varie parti del paese. I 33 membri del Supr. Cons., sono massonicamente solidari.*»

⁴ Aleksander Izensmid de Milbitz (1800-1883) nobile polacco, generale garibaldino, si distinse nella difesa della repubblica Romana del 1849 e nella spedizione garibaldina dei Mille.

⁵ Il Gran Maestro Garibaldi diramava proclami perché nelle Logge fosse sempre vivo e prioritario il problema di Roma capitale: «*non abbiamo ancora patria perché non abbiamo Roma*», invitando all'unità massonica per arrivare così ad «*una patria, una Roma morale, una Roma massonica*».

⁶ *Statuti Generali dell'Ordine Massonico per l'Italia e le sue Colonie pubblicati dal G.:O.: della Massoneria in Italia*, Firenze, Tipografia Nazionale del G.:O.:, 1867

condizioni presenti della Famiglia degli Italiani: professa il *Rito Scozzese antico ed accettato in Italia*. È però inviolabilmente proclamata ed ammessa la piena libertà di Riti, previo esame, pei singoli casi novelli, della Camera dei Riti, e riconoscimento per parte del G.:O.:»

Nella Prefazione dei suddetti Statuti si danno importanti precisazioni circa la visione Scozzese dell'organizzazione massonica:

«Negli statuti e Regolamenti, oggi pubblicati, si ebbe in vista la separazione dei due Poteri *amministrativo* e *dogmatico* – salvaguardia di libertà, consacrata presso di noi dalla libertà dei Riti -. Nel Rito Scozzese questi due Poteri, costantemente ponderati e vigilanti, mantengono, meglio che negli altri Riti, l'equilibrio nelle forze dell'Associazione. Il potere dogmatico, vero potere religioso, interprete e propagatore del Dogma, e perpetuo conservatore delle verità massoniche, risiede in tutti i Fratelli decorati di Gradi massonici; questo potere è costituente, e la suprema espressione di esso, la riunione dei Fratelli di 33° Grado, esiste per se stessa, in forza dell'assioma: *Deus meumque jus*, che è la divisa del Grado 33°; questo potere non può cessare che per morte o per propria volontà; la sua giurisdizione dogmatica è *universale*; la sua azione giuridica è limitata dalle diverse circoscrizioni nazionali. Il potere amministrativo, creato dall'elezione, non possiede che le facoltà conferitegli da questa, è temporaneo e non può costituire nulla; è strumento al quale le Logge di un dato paese confidano una missione, ed al quale queste stesse Logge, allo spirare del periodo d'elezione, possono ritorla. In un Gruppo massonico bene organizzato, la separazione, nei consigli superiori, della podestà dogmatica dall'autorità amministrativa, deve essere assoluta; ché tale separazione, quanto l'elettività nell'amministrazione, e la stabilità nel sacerdozio, sono garanzia di conservazione del Dogma, *Palladio* di libertà.»

In una comunicazione del 15 settembre 1867, inviata alle varie Comunioni Massoniche amiche del mondo, dal Supremo Consiglio per la Giurisdizione Massonica del Nord degli Stati Uniti di Boston, a firma del Sovrano Gran Commendatore Josiah Hayden Sickels, sono riportati i rappresentanti del massimo organismo di Boston presso le Comunioni Massoniche Straniere. Tra questi è indicato Timothy Bigelow Lawrence 33° come Rappresentante del Supremo Consiglio presso il Grande Oriente d'Italia. Questi, a proposito del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato, afferma che «*con il trasferimento della capitale del Regno da Torino a Firenze ... si è spostato nella nuova capitale.... È stato completamente riconosciuto dai Supremi Consigli di Gran Bretagna, Francia, Germania ed altre nazioni europee ed è in fraterni rapporti con essi.... Il Sovrano Gran Commendatore, che è anche Gran Maestro per l'Italia, viene eletto ogni tre anni. In questo momento la carica è ricoperta dal colonnello Lodovico Frapolli, scelto nelle ultime elezioni per succedere al De Luca.*».

Fra le varie iniziative del Frapolli va sottolineata la fondazione, nel luglio del 1867, della speciale Loggia “Universo” che avrebbe dovuto aver sede a Roma con Venerabile il Gran Maestro pro tempore dell'Istituzione. Era destinata a raccogliere, riservatamente, un ristretto numero di Fratelli, in massima parte parlamentari, con lo scopo di «*mantenere l'unità politica della Nazione*». Questo “controllo” della lotta politica, è sintomatico della caratteristica sempre più spiccata che andava assumendo la Massoneria italiana postunitaria. Peraltro ciò avveniva in un periodo particolare, che

vedeva sempre più accentuato il contrasto con la gerarchia ecclesiastica dopo il tentativo garibaldino conclusosi a Mentana.

In un documento del 1868 riportante l'elenco delle Patenti del 33° Grado, risultano una cinquantina di nominativi⁷, ciò a dimostrazione del lavoro svolto in quegli anni dal Supremo Consiglio, unico organismo deputato alla nomina dei Sovrani Grandi Ispettori Generali.

Il Frapolli operò instancabilmente per arrivare ad una fusione con l'Obbedienza Scozzese dipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, alla cui Gran Maestranza era stato eletto, nel 1868 Federico Campanella.

Una VI Assemblea Costituente si tenne dal 15 al 19 giugno 1869 a Firenze, nel corso della quale Lodovico Frapolli fu confermato Gran Maestro e Giuseppe Mazzoni fu nominato Gran Maestro Aggiunto.

Nelle faticose vicende del 1870, che portarono alla conquista di Roma, il Grande Oriente Italiano, con il suo Gran Maestro in testa, operò attivamente promovendo in tutta Italia delle manifestazioni per sollecitare il Governo alla tanto agognata liberazione di Roma.

Scoppiato il conflitto Franco-prussiano, Lodovico Frapolli andò volontario in Francia unendosi a Garibaldi nella difesa della nuova Repubblica. Ma la protesta delle Logge tedesche lo costrinsero a dimettersi dalla carica di Gran Maestro, le cui funzioni vennero assunte, il 7 settembre 1870, dal Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Mazzoni.

Nel maggio del 1871⁸ a Firenze si tenne un'altra Assemblea Costituente del G.O.I. (la VII) che elesse formalmente Giuseppe Mazzoni Gran Maestro. Poco dopo la sede del Grande Oriente fu spostata da Firenze a Roma. Altrettanto fece il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato che elesse Giorgio Tamajo Sovrano Gran Commendatore.

Il 5 ottobre 1871 venne insediata a Roma una Commissione con lo scopo di portare alla unificazione dei vari Supremi Consigli e quindi di convocare a Roma un'Assemblea costituente con delegati di tutte le Logge e tutti i Supremi Consigli d'Italia. In realtà il Supremo Consiglio di Torino - riconosciuto nel 1871 dai Supremi Consigli d'America - e quello di Palermo insistevano nel non voler accettare accordi di unificazione.

Si arrivò così, poche settimane dopo la morte di Mazzini (che vide a Pisa il tributo funebre di circa 600 Fratelli) alla VIII Assemblea Costituente tenuta a Roma il 28

⁷ In ordine alfabetico: Raffaele Ascoli, Carlo Michele Buscalioni, Leopoldo Caccavale, Francesco Camerata Scorazzo, Emilio Cipriani, Filippo Cordova, John J. Crane, Anacleto Cricca, Francesco Curzio, Filippo De Boni, Domenico De Luca, Francesco De Luca, Sebastiano de Luca, Giuseppe Vincenzo De Zugni, Giuseppe Dolfi, Ariodante Faretti, Antonio Facci, Lodovico Frapolli, Giuseppe Garibaldi, Francesco Giunti, Giorgio Klapka, Filippo Lante di Montefeltro, Cesare Lunel, Giuseppe Libertini, Nicola Le Piane, Mauro Macchi, Giuseppe Mazzoni, Mattia Montecchi, Antonio Mordini, Nanveri, Pasquale Pirazzuoli, Leone Provenzal, Harry J. Seymour, Vincenzo Sylos Labini, Gabriele Solaro, Giovanni Sperandio, Giorgio Tamajo, Alessandro Vais, Vittorio Vais, Giovanni Verheiden.

⁸ Nello stesso anno, prese il via la pubblicazione della *Rivista della Massoneria Italiana*, diretta da Ulisse Bacci, che dal 1905 - fino al 1925, anno di cessazione delle attività massoniche - avrebbe poi mutato la denominazione in *Rivista Massonica*.

aprile 1872, al teatro Argentina, sotto la presidenza del Fr. Correa. Nell'Assemblea, Giuseppe Mazzoni fu rieletto Gran Maestro e, in parte, si realizzò l'unificazione con il Grande Oriente Palermitano. Infatti Federico Campanella, che ne era Gran Maestro, visto l'ostinato rifiuto del Supremo Consiglio di Palermo di pervenire ad una unificazione, si staccò con una sessantina di Logge e partecipò all'Assemblea romana, dove fu nominato Gran Maestro Onorario.

Nella costituente romana furono proclamati Gran Maestri onorari a vita Giuseppe Garibaldi, Federico Campanella, Mariano Maresca. Nel governo dell'Ordine, ad affiancare il Gran Maestro Mazzoni furono eletti Giorgio Asproni, Giuseppe Avezzana, Fabio Cannella, Luigi Castellazzo, Camillo Finocchiaro Aprile, Luigi Greco Cassia, Ludovico Frapolli, Pietro Lacava, Mauro Macchi, Giuseppe Mussi, Giovanni Nicotera, Giuseppe Petroni, Giorgio Tamajo, Corrado Tommasi Crudeli.

Nel 1873 il Grande Oriente d'Italia poteva contare su circa 130 Logge: le più numerose in Sicilia (41), in Toscana (40), in Liguria (13), in Sardegna (12) in Campania (9). Da notare che diverse erano le Logge all'estero sotto l'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, per lo più costituite da oriundi italiani, (Uruguay, Argentina, Egitto, Tunisia, Grecia, Turchia ecc.).

Nella IX Assemblea Costituente tenutasi a Roma, nella sede di via Condotti 11, nel maggio del 1874, risultarono elette le seguenti cariche: Giuseppe Mazzoni Gran Maestro (triumviro della Repubblica toscana del 1848, deputato del collegio di Prato); 1° Gran Maestro aggiunto Giorgio Tamajo⁹; 2° Gran Maestro aggiunto Giuseppe Mussi; 3° Gran Maestro aggiunto Francesco Serra Caracciolo; 4° Gran Maestro aggiunto Giuseppe Petroni¹⁰; Gran Segretario Luigi Castellazzo¹¹.

Il Gran Consiglio dell'Ordine era composto da Giorgio Asproni, Giuseppe Avezzana, Ulisse Bacci, Michele Barbino, Giuseppe Berio, Amerigo Borgiotti, Rocco Brienza, Antonio Brinis, Luigi Greco Cassia, Ottavio Coletti, M. G. Conrad, Marco Contarini, Ferdinando Dobelli, Ariodante Fabretti, Antonio Facci, Camillo Finocchiaro Aprile, Luigi Galli, Alessandro Gatti, Vincenzo Giordano Orsini, Mauro Macchi, Carlo Minati, Beniamino Pandolfi, Luigi Pianciani, Leone Provenzal, Ernesto Regnoni, Antonio Satta Musio, Michele Scanni, Enrico Silvagni, Tommaso Sisca, Nicola Trudi, Antonio de Viti.

L'Assemblea promulgò inoltre il testo delle nuove Costituzioni che all'art. 1 sanciva *«la piena ed intera libertà dei Riti»*, riconoscendo ed accogliendo *«nel suo seno, con equa parità di diritti e di doveri, le Officine di qualunque Rito vigente e riconosciuto»*.

Restava, comunque, nella Massoneria Italiana l'indiretta predominanza del Rito Scozzese. In una circolare esplicativa, inviata a tutte le Logge italiane, il Gran Segretario Luigi Castellazzo affermava: *«Lo Statuto del Rito Scozzese antico ed accettato, nonché quelli di tutti gli altri Riti che si esercitano o possano per l'avvenire*

⁹ Il colonnello Giorgio Tamajo era deputato del collegio di Messina.

¹⁰ Giuseppe Petroni, mazziniano, Venerabile della Loggia romana "Universo", era stato membro del governo repubblicano del '48.

¹¹ Luigi Castellazzo, patriota repubblicano, valoroso combattente a fianco di Garibaldi, sarebbe stato coinvolto in una lunga polemica per un suo presunto tradimento, in quanto avrebbe rivelato, sotto tortura, alla polizia austriaca, i nominativi di alcuni patrioti.

esercitarsi sotto la bandiera del Grande Oriente d'Italia, restano naturalmente alquanto modificati nella parte amministrativa che è di carattere unitario e riservata esclusivamente al governo dell'Ordine». Si riferiva in particolare al capitolo “Madri Logge Provinciali” di cui agli articoli 547-558 degli Statuti Generali del 1821, lamentandosi del fatto che in Italia «non fu mai applicato l'unico Rito Scozzese in tutta la sua interezza».

L'apparato organizzativo del Grande Oriente d'Italia proseguiva alacramente. In un documento (conservato all'Archivio Centrale dello Stato) c'è l'elenco di ben 1939 affiliati alla Massoneria Italiana a tutto il 1874. Il 5 marzo del 1875 venne inaugurata la sede nazionale in via della Valle 49. Tre mesi dopo il Gran Maestro Mazzoni, con il Gran Segretario Castellazzo ed il Gran Consigliere Ulisse Bacci, pone il problema di formare una categoria “speciale” di Fratelli da tenere riservati per la carica profana rivestita o per altri motivi di opportunità. Tale “Loggia speciale” sarebbe stata poi costituita il 26 marzo 1877 con il nome di “Propaganda Massonica”¹².

Il faticoso cammino verso l'unificazione massonica nazionale fece un notevole passo in avanti, grazie anche alla mediazione di Giuseppe Garibaldi, con la fusione del Grande Oriente di Torino, rappresentato da Timoteo Riboli, nel Grande Oriente d'Italia. Per quanto riguarda, invece, l'unificazione dei Supremi Consigli del R.S.A.A., la fusione di quello Torino con il Supremo Consiglio di Roma fu sottoscritta nell'agosto del 1875. Ciò consentì alla Massoneria Italiana di presentarsi “unificata”, almeno formalmente, (con i rappresentanti Timoteo Riboli, Giorgio Tamajo e Davide Levi) al Convento Mondiale di Losanna dei Supremi Consigli Confederati del Rito Scozzese Antico ed Accettato, di cui si parlerà più avanti.

In realtà le resistenze del Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio di Torino, Alessandro de Milbitz, non furono superate tanto che, ancora nel 1881, questi proclamava la sua indipendenza (si sarebbe dovuto aspettare il 1887 per arrivare con il suo successore, Timoteo Riboli, all'unificazione con S. C. di Roma). L'insistenza del de Milbitz trovava il suo punto di forza nel “riconoscimento” che quel Supremo Consiglio aveva ottenuto da parte dei Supremi Consigli Confederati grazie ai compiacenti rapporti inviati da Albert Goodall Gallatin che avallò totalmente quanto gli veniva “imbonito” dai suoi amici italiani interessati a far riconoscere il S.C. Torinese¹³.

Questo episodio, assume rilevanza non tanto per l'importanza in sé, dato lo scarsissimo peso di quel che restava del Supremo Consiglio Torinese, quanto perché è emblematico di quella “mentalità” della Massoneria Italiana, dal secolo XX fino ai nostri giorni, di voler dimostrare la “regolarità” della propria “Obbedienza” e quindi la “irregolarità” delle altre, non in base alla rispondenza ai canoni dottrinali, rituali ed etici della Massoneria, bensì sulla base di un “riconoscimento” da parte di un organismo estero, anche quando ottenuto per strade non limpide (ed il caso si sarebbe ripetuto un secolo dopo!..).

¹² Si cita questo episodio perché ad esso si fece riferimento, nella ricostituzione massonica dopo la Seconda Guerra Mondiale, con la Loggia “Propaganda Massonica 2” - meglio nota come Loggia “P2” - che tanti problemi avrebbe creato nel mondo massonico italiano.

¹³ Si veda in proposito L. POLO FRIZ “La Massoneria Italiana nel decennio post-unitario, Lodovico Frapolli”, Milano, 1998 al capitolo XV.

Alla fine del 1875 risulta pertanto ancora attivo il Supremo Consiglio di Torino, al quale confluisce quella frangia residua del Supremo Consiglio di Palermo che non aveva seguito il Campanella nella sua adesione al Grande Oriente d'Italia.

Nel Convento di Losanna, nella seduta del 22 settembre 1875, si apportarono modifiche, in 16 articoli, alle Grandi Costituzioni di Federico II, così definendo le basi del Rito Scozzese Antico ed Accettato, e del suo Supremo Consiglio del 33° ed Ultimo Grado. Risultato del Convento fu il riconoscimento del Supremo Consiglio d'Italia da parte di quelli di Belgio, Cuba, Francia, Inghilterra, Perù, Portogallo, Ungheria e Svizzera.

Dal Convento uscì la famosa "Dichiarazione dei principi" che tuttora costituisce il documento basilare dei principi massonici, citati nei vari testi e manuali canonici della Massoneria. I suoi primi capoversi recitano:

«La Massoneria proclama, come ha proclamato sin dalla sua origine, l'esistenza di un principio creatore, sotto il nome di Grande Architetto dell'universo.

Essa non impone alcun limite alla ricerca della verità, ed è per garantire a tutti questa libertà che esige da tutti la tolleranza.

La Massoneria è dunque aperta agli uomini di tutte le nazionalità, di tutte le razze, di tutte le credenze.

Essa interdice nelle sue Officine ogni discussione politica e religiosa; accoglie qualunque profano senza preoccuparsi di conoscere quali siano le sue opinioni politiche e religiose, purché sia libero e di buoni costumi.

La Massoneria ha per scopo di lottare contro l'ignoranza sotto tutte le forme; è una scuola scambievole, il cui programma si riassume in questi punti: obbedire alle leggi del proprio paese, vivere secondo l'onore, praticare la giustizia, amare i propri simili, lavorare senza posa al bene dell'umanità e perseguire la sua emancipazione progressiva e pacifica...»

In realtà cominciavano a prendere corpo contrasti fra l'Ordine e il Rito e fa due diversi raggruppamenti massonici internazionali. Da una parte il Grande Oriente cercava di tessere rapporti con la Gran Loggia Unita d'Inghilterra che, in uno scambio di lettere fra i Gran Segretari del maggio del 1875, anticipa la possibilità di un futuro riconoscimento del Grande Oriente d'Italia, che si dichiarava ligio ai principi muratori, quale quello di non occuparsi di politica (!..) e di religione.

D'altro canto la Gran Loggia Unita d'Inghilterra non inviò suoi delegati al Convento di Losanna di cui non riconobbe le risultanze. Presto si sarebbe verificata la definitiva rottura fra la Gran Loggia d'Inghilterra ed il grande Oriente di Francia (la questione, voluta da quest'ultimo, ed accordata dal Convento di Losanna, di rendere facoltativa la formula A.G.D.G.D.U. nei documenti massonici, sarebbe stato soltanto il pretestuoso motivo per sancire una diversa concezione della Massoneria).

Nella costituente Massonica del 24 aprile 1879, si avverte questo larvato contrasto tra la concezione Scozzese e la fisionomia che cerca di darsi il Grande Oriente. Questo, infatti, rafforza i poteri del Gran Maestro, e definisce i suoi rapporti con i vari Riti, quello Scozzese Antico ed Accettato, quello Simbolico, ed il rinato Rito di Memphis, per il quale Giuseppe Garibaldi accettò la carica di Gran Jerofante.

Il governo dell'Ordine risultò costituito da Giuseppe Mazzoni Gran Maestro, Giuseppe Petroni Gran Maestro Aggiunto, Antonio Facci e Faretto Gran Sorveglianti, Debelli

Grande Oratore, Luigi Castellazzo Gran Segretario (del quale avrebbe presto preso il posto Ulisse Bacci), Adriano Lemmi Gran Tesoriere ¹⁴.

Nell'ambito del Rito Scozzese Antico ed Accettato le decisioni della Costituente romana del 1879 portarono comunque al superamento della mai sopita diarchia fra il Supremo Consiglio di Torino ed il Supremo Consiglio di Roma. Al Supremo Consiglio risultarono eletti Giorgio Tamajo Sovrano Gran Commendatore e, come Dignitari, Amerigo Brogiotti, Ariodante Fabretti, Antonio Faccio, Gaetano La Loggia, Mauro Macchi, Pietro Messineo, Luigi Pianciani, Francesco Serra Caracciolo.

In realtà si sarebbe dovuto aspettare l'epoca "aurea" di Adriano Lemmi e la XI Costituente Massonica del 19 maggio 1887, per arrivare alla effettiva (ma poco longeva) unificazione della Massoneria italiana.

¹⁴ Il governo dell'Ordine era inoltre composto da Curzio Antonelli, Ferdinando Dobelli, Ariodante Fabretti, Felice Giammarioli, Edoardo Gioia, Carlo Meyer, Francesco Müller, Raffaele Petroni, Luigi Pianciani, Scipione Ronchetti.